DOI 10.13131/UNIPI/KAA1-T145

Giuseppe Labisi*/**/***/§, Anna Caiozzo**, Simona Raneri****

* Ausonius, Université Bordeaux-Montaigne.
** Polen, Université d'Orléans.
*** Universität Konstanz.
**** Università di Firenze.
§ Corresponding author (giuseppe.labisi@uni-konstanz.de).

LE RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE E GEO-ARCHEOLOGICHE AL MONTE ALTESINA E NEL SUO COMPRENSORIO. ATTIVITÀ 2023

Abstract: This paper presents the main results of the 2023 research activities conducted in the framework of the research project on Mount Altesina and its district by scholars from the Ausonius Department of the University of Bordeaux-Montaigne in synergy with the Superintendency of Enna (2020-2023). The research project, which will continue for a further three years (2024-2027), has resulted in the survey of previously known structures and the identification of at least sixty prehistoric rock-cut tombs, an urban-type settlement datable between the 6th and 3rd centuries BCE, a Byzantine-Islamic fortification phase (6th-9th centuries) and a monastic occupation of the late medieval and early modern age (15th-17th centuries). This research is enabling the identification of the occupation across the millennia and the contextualisation of the site's settlement dynamics in the broader regional and trans-regional context.

Keywords: Monte Altesina; ancient and medieval topography; diachronic study; geo-archaeological studies.

1. Introduzione

Il sito del Monte Altesina (Nicosia, Enna) è oggetto di ricerche archeologiche e storiche svolte nel triennio 2020-2023 su concessione della Soprintendenza di Enna e co-dirette da quest'ultima e dal Dipartimento Ausonius dell'Università Bordeaux-Montaigne, supportate dal Comune di Nicosia e dall'associazione culturale "Petra d'Asgotto". Una seconda convenzione triennale per il proseguimento delle ricerche è stata stipulata nel luglio 2024 fra la Soprintendenza di Enna, il Dipartimento Polen dell'Università di Orléans, il Comune di Nicosia (supportato dall'associazione culturale "Petra d'Asgotto") e il Dipartimento Regionale Siciliano di Sviluppo Rurale e Territoriale.

Il sito archeologico del Monte Altesina è stato segnalato per la prima volta nel 1951 (Albanese Procelli, 1995-1996, p. 392) e indagato a più riprese fra gli anni '80 e '90 del secolo scorso (Bonanno, 2013). Le indagini finora condotte hanno dimostrato un'occupazione del sito dalla fine del terzo e gli inizi del secondo millennio, così come testimoniato da numerose tombe "a grotticella" in tutto il sito (Albanese Procelli, 1995-1996, p. 395; Giannitrapani et al., 2023; Mancuso et al., 2023, p. 187-205). Gli scavi hanno inoltre portato alla luce un vasto abitato di età greca che occupava il pianoro ed era chiuso da possenti fortificazioni realizzate con tecnica pseudo-isodomica che utilizzano il banco roccioso come fondazione e l'elevato in pietrame legato a secco (Cilia, 1995-1996; Mancuso et al., 2023, p. 193). Il materiale rinvenuto è stato datato dall'età greca arcaica all'età ellenistica (Bonanno, 2011, p. 539). Il rinvenimento di frammenti di teste fittili e di grandi *pithoi*, *louteria* e *oscilla* circolari ha consentito un'attribuzione cultuale per la zona sommitale del Monte Altesina (Cilia, 1995-1996). In quest'area è anche presente un'iscrizione rupestre in arabo riportante una professione di fede islamica e datata, su base paleografica, alla metà del IX secolo (Labisi, 2018). Infine, fasi medievali e post-medievali sono state documentate sia nell'area sommitale, sia nell'area del convento di Santa Maria dell'Altesina (Mancuso et al., 2023; Labisi et al., 2023; Caiozzo & Labisi, 2024).

Nel corso del 2023 sono state inoltre condotte delle indagini topografiche volte ad integrare le ricerche già avviate nell'ultimo ventennio (Valbruzzi, 2012, 2014, 2015, 2016a, 2016b, 2017, 2023a, 2023b, 2024) sul sistema viario antico e medievale orbitante intorno al sito del Monte Altesina e collegante quest'ultimo non solo con il suo comprensorio, ma anche con i siti dei diversi periodi storici. Sempre in questo anno sono state avviate le ricerche archeometriche sui materiali di superficie raccolti nel corso delle campagne 2022 e lo studio delle risorse minerarie antiche e medievali del territorio.

[A.C.]

2. Descrizione attività di ricerca archeologica nell'anno 2023

Il sito archeologico del Monte Altesina. Considerazioni preliminari dalle indagini di superficie del 2023

Le ricerche multidisciplinari finora condotte all'interno dell'area della Riserva Naturale Orientata del Monte Altesina hanno consentito di raccogliere una mole considerevole di dati, preliminarmente presentati in più sedi (Mancuso et al., 2023; Labisi et al., 2023). Le attività di ricognizioni archeologiche di superficie e di documentazione delle evidenze archeologiche svolte nel 2023 si sono concentrate in diverse aree del Monte Altesina consentendo un aggiornamento notevole delle conoscenze del sito.

Iniziando dal periodo protostorico, è stato possibile individuare in un'area pianeggiante a circa 200 m a nordovest della seconda cima la presenza in superficie di frammenti di selce e di frammenti di ceramica d'impasto che non è stato possibile raccogliere e per la quale è possibile fornire un inquadramento probabilmente in età preistorica; questo materiale è stato rinvenuto nei pressi di una struttura visibile in

fig. 1. Monte Altesina (Nicosia, Enna): area a 200 m a nord della seconda cima: possibili strutture protostoriche (© G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2023).

superficie avente una parte semicircolare (**fig.** 1) che potrebbe essere suggestivo associare a delle strutture di tipo capannicolo, sebbene siano necessarie ulteriori indagini.

Infine, fra i rinvenimenti relativi a questo contesto preistorico è interessante segnalare la presenza di una sepoltura del tipo "a grotticella" che, sebbene priva di corredo, offre elementi interessanti per la cronologia e la tipologia della vasta necropoli del Monte Altesina. La tomba in questione, situata nella parte bassa del monte (alle coordinate 37°40'16.09"N, 14°18'32.35"E) è dotata di un doppio portello e di una banchina interna situata a sinistra dell'ingresso (alta circa 10 cm) elementi che suggeriscono una datazione al bronzo antico vista la tendenza propria di questo periodo (Procelli & Albanese Procelli, 2003, p. 324-325; Giannitrapani, 2018; Giannitrapani et al., 2023).

È con l'età del bronzo antico che si assiste a un incremento nell'occupazione del Monte Altesina in linea con quanto attestato in altri contesti coevi (Albanese Procelli, 2003; Giannitrapani, 2017; Giannitrapani et al., 2023); sono state documentate, ad oggi, più di sessanta tombe protostoriche in tutta l'area dell'Altesina e dell'Altesinella. Ad ogni modo, la presenza di una probabile area di culto di questo periodo al Monte Altesina è stata già ipotizzata nell'area sommitale (Bonanno, 2010, p. 127). Sono invece poche le testimonianze relative all'età del Ferro e, ad oggi, l'unico elemento riconducibile a questo contesto storico sarebbe l'ingrottato presente nella parte sommitale del monte (Ead., p. 129).

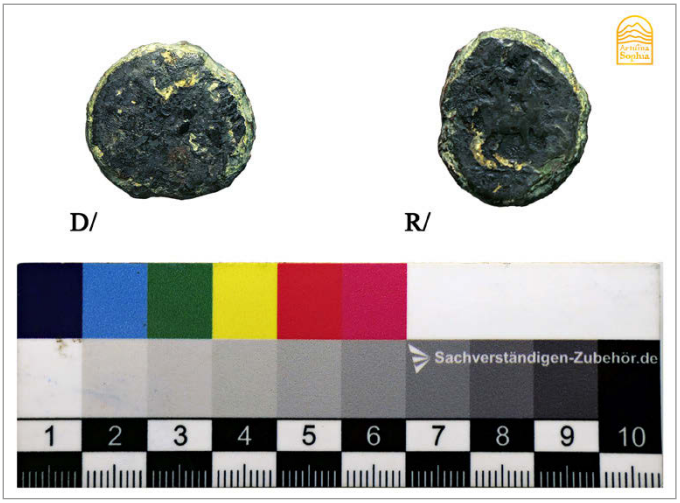

fig. 2. Monte Altesina (Nicosia, Enna): moneta in bronzo del tipo di Ierone II (230-215 a.C. ca.; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2023).

È certamente la fase di età greca la più monumentale. Grazie al materiale raccolto in superficie e a quello proveniente dagli scavi precedenti è stato infatti possibile rintracciare la presenza di un insediamento esteso per un'area di circa 30 ha di tipo urbano. Per quel che riguarda le fasi occupazionali è stato possibile identificare materiale archeologico databile fra il VI-V secolo e il IV-III secolo a.C. Il modello insediativo è quello tipico dei centri "indigeni" dell'entroterra siciliano (Torella, 2014; Valbruzzi & Giannitrapani, 2017; Giannitrapani et al., 2023) caratterizzato dalla presenza di strutture a terrazze con allineamenti murari che riutilizzano sia il banco di roccia (in alcuni casi modellandolo), sia strutture in muratura composte da blocchi di medie e grandi dimensioni. Inoltre, è stato possibile suggerire la presenza in questo periodo di almeno tre probabili aree di culto (localizzabili nelle aree R6, R10 e R34; Mancuso, Caiozzo, Labisi, 2023; Labisi et al., 2023). Relativamente alle indagini condotte nel 2023 è stato possibile identificare uno degli accessi antichi al sito caratterizzato da una mulattiera che, partendo dal versante settentrionale nei pressi di un abbeveratoio, risale il ripido pendio settentrionale fino alla seconda cima del monte. Inoltre, sempre nel versante settentrionale e a circa 500 m a sud dell'abbeveratoio è stato possibile rinvenire abbondante presenza di ceramica acroma riconducibile al contesto di età greca con il tipico impasto a *chamotte* in superficie e un vago in bronzo associati a delle possibili strutture murarie che sembrerebbero controllare l'accesso al sito da questo versante. Relativamente alla mulattiera, la sua antichità è confermata dall'abbondante presenza della summenzionata ceramica di età greca in superficie, non di dilavamento, e la tecnica edilizia utilizzata prevede l'utilizzo di sponde, cerniere e acciottolato in pietra quarzarenitica locale.

Relativamente a questo contesto storico, un altro dato interessante è fornito dal rinvenimento di materiale ceramico di superficie dello stesso tipo precedentemente descritto nonché di un vago di collana in vetro a circa 40 m a sud rispetto ai rinvenimenti di età protostorica precedentemente segnalati (cioè, dell'area pianeggiante a circa 200 m a nord della seconda cima della montagna), fornendo un dato interessante relativamente all'occupazione umana di età greca in questo versante del Monte Altesina.

Un altro rinvenimento importante effettuato nel corso della campagna del settembre 2023 è relativo a una moneta rinvenuta lungo la sezione di una stradella realizzata dalla Forestale a 230 m a sud rispetto alla cima dell'Altesina. La moneta (**fig.** 2), in pessimo stato di conservazione, è in bronzo e pesa di 12,08 grammi; reca nel dritto la testa diademata di Ierone II volta a sinistra e al rovescio un cavaliere elmato e corazzato al galoppo a destra e, in esergo, [IE]PΩN[OΣ]. Se il tipo monetario è chiaramente associabile alla figura di Ierone II (regno 275-215 a.C.), il dettaglio del diadema consente di approssimare la datazione della moneta fra il 230 e il 215 a.C. ca. (Calciati, 1986, II, pp. 195 e 383; Carroccio, 2004, p. 84, n. 62). Pur considerando la sporadicità del rinvenimento, questo offre un interessantissimo elemento per la frequentazione del sito in questo contesto storico, in linea con quanto attestato per numerosi centri greco-indigeni dell'entroterra e con il materiale archeologico già rinvenuto durante attività di ricerca precedenti (Bonanno, 2012, 94).

Relativamente alle fasi insediative medievali e post-medievali al Monte Altesina, anche queste di notevole importanza per la comprensione delle dinamiche insediative attraverso i secoli, si rimanda alle più recenti pubblicazioni del gruppo di ricerca italo-francese (Mancuso et al., 2023; Labisi et al. 2023; Caiozzo & Labisi, 2024). Lo stesso dicasi per le indagini preliminari archeometriche e geoarcheologiche per le quali sono in preparazione degli articoli scientifici scritti in collaborazione con Simona Raneri (Università di Firenze).

Viabilità antica e medievale

La viabilità antica e medievale relativa al comprensorio del Monte Altesina ha avuto, con ogni probabilità, poche varianti attraverso i secoli considerando le caratteristiche geologiche e orografiche del territorio (Grasso et al., 1993) che marcano in maniera distintiva questo comprensorio. Ovviamente, la viabilità qui ricostruita in maniera preliminare non è da intendersi come rigida e uguale attraverso i millenni poiché frane e crolli geologici possono avere deviato l'andamento dei diversi assi viari e poiché "una via non è un organismo immutabilmente chiuso" (Banti, 1932, p. 99).

Sono due gli assi viari principali ricostruibili in quest'area della Sicilia basati sia su precedenti analisi topografiche e sia su studi del territorio, in corso, che dimostrano una frequentazione ininterrotta dalla preistoria al periodo moderno. Si tratta, cioè, della *Catina - Thermae* del *cursus publicus* di età romana che ricalca una viabilità precedente almeno di età greca (Uggeri, 2004, p. 235; si vedano anche più recentemente, per l'ambito territoriale degli Erei, Valbruzzi 2012, 2014, 2015, 2016a, 2016b, 2017, 2023a, 2023b, 2024; Crimì, 2022), dall'andamento est-ovest/nordovest e della cosiddetta "mulattiera di Cicerone", un asse viario – con andamento nord/sud – ricostruito da Giovanni Uggeri in base all'interpretazione di un passo delle Verrine di Cicerone, non facente parte del *cursus publicus* ma che permetteva di trasportare velocemente il grano da Enna ad Alesa e Finzia e che, anche in questo caso, è stata frequentata almeno dal periodo greco fino all'età moderna (Uggeri, 2004, pp. 279-286; Valbruzzi, 2012, 2014, 2015, 2016a, 2016b, 2017, 2023a, 2023b, 2024). È invece dibattuta fra gli studiosi la datazione della cosiddetta "Palermo – Messina per le Montagne", un asse viario trasversale, parallelo di una decina di chilometri a nord rispetto alla *Catina - Thermae*

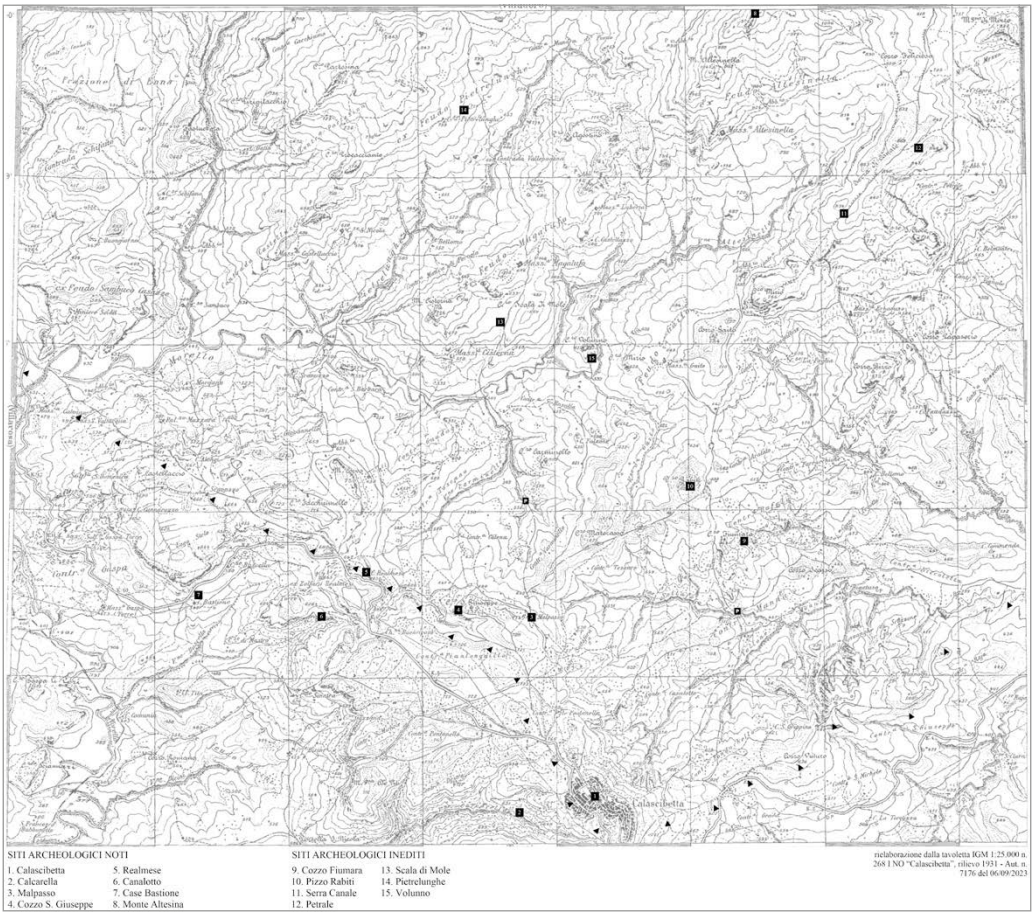

fig. 3. Ricostruzione dell'andamento viario della *Catina - Thermae* nel tratto presso Calascibetta (evidenziata; rielaborazione dalla tavoletta IGM 1:25.000 n. 268 I NO "Calascibetta", rilievo 1931 – Aut. n. 7176 del 06/09/202; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2024).

nel tratto oggetto del presente studio, con andamento est-ovest e che collegava sicuramente a partire dall'età bizantina l'area nebroidea con quella madonita (si vedano, fra tutti, Arcifa, 1995, Arcifa, 1997 e Dalia, 2014; per l'ambito territoriale degli Erei si vedano Valbruzzi, 2012, 2014, 2015, 2016a, 2016b, 2017, 2023a, 2023b, 2024), ma la cui frequentazione è possibile ipotizzare almeno dall'età greca nel tratto della Regia Trazzera n. 10 "Palermo – Messina per le Montagne – tronco Gangi – Randazzo" (Allotta 2001, p. 19) e, nello specifico, fra la contrada Vaccarra e Gangi vista la presenza di numerosi insediamenti databili a questo periodo storico identificati dallo scrivente durante le ricognizioni di superficie.

Nel primo esempio, la *Catina - Thermae* non percorreva direttamente il comprensorio del Monte Altesina, ma lo lambiva a sud e a ovest nell'attuale territorio comunale di Calascibetta e presso le contrade Fondachello (toponimo indicante la probabile presenza di un luogo di sosta, almeno a partire dall'età medievale; Uggeri, 2004, p.

294), Nicoletti e Raja per puntare poi verso Assoro (Uggeri, 2004, p. 242; **fig.** 3). Inoltre, per quel che riguarda l'area a ovest del territorio di Calascibetta, Aurelio Burgio ha ipotizzato la possibile esistenza di due tracciati viari a partire dal Bivio Vurrania (Burgio, 2000, pp. 188-201).

È probabile, tuttavia, che questo asse viario fosse messo in relazione al comprensorio dell'Altesina attraverso quella che è in età moderna la "Regia Trazzera 211 Varco Calderaro (Enna) [Calascibetta] – Sperlinga". Questa ha un generale andamento sudovest-nordest; la probabile strada antica si distaccava, a sudovest, dalla *Catina - Thermae* presso il summenzionato *fondachello* puntando verso il vallone e la contrada Manna. Qui, alle coordinate 37°36'27.69"N, 14°17'26.97"E si trovano i resti di un ponte i cui piloni sono composti da blocchi di pietra di medie dimensioni piuttosto regolari e ben sbozzati disposti secondo filari regolari (opera pseudo-quadrata), la cui campata originaria di circa 10 m è stata sostituita da un ponte moderno in cemento armato. Sebbene sia difficile datare il manufatto in assenza di dati archeologici a causa della scarsissima visibilità, nonché dalla presenza di discariche abusive che impediscono la corretta ricognizione di superficie in quest'area, è interessante il confronto con la parte inferiore del cosiddetto "Ponte di Cicerone" di Cerami, probabilmente di età romana (Uggeri, 2004, p. 94; Santagati, 2018, p. 161), pur non escludendo una datazione a periodi ben più recenti (Maurici & Fanelli, 2001).

La regia trazzera, proseguendo verso nord dove si preserva per la lunghezza canonica di circa 37 m (Allotta, 2001, p. 9), passa ai piedi del cozzo Fiumara intorno al quale si sviluppano una serie di evidenze rupestri e semi-rupestri la cui occupazione dimostra una continuità insediativa che va dalla preistoria (tombe "a grotticella") all'età moderna (probabile sito monastico rupestre, abitati in grotta). Infatti, nella parte sommitale del cozzo (alle coordinate 37°36'54.96"N, 14°17'22.63"E) si segnala la presenza di una vasca ricavata nella roccia con segni di buche di palo e con delle canalette che vanno in direzione est-sudest dove si segnala la presenza, a circa 30 m, di una nicchia rupestre. Sempre intorno al cozzo Fiumara si identificano due tombe "a grotticella" e un abitato rupestre composto da due ambienti di circa 4×3 m nei pressi dei quali si trova, nella parte esterna, l'abbozzo di un altro ambiente rupestre avente il profilo del tetto a doppio spiovente, tipologia simile agli esempi comunemente datati all'età bizantina (*Da Malpasso a Calcarella*, pp. 26-30). A questo contesto è probabilmente riconducibile un ampio insediamento, a est del cozzo Fiumara, composto da quattro ambienti rupestri di grandi dimensioni che riutilizzano tombe "a grotticella" e dove, nell'ambiente più occidentale, si identificano possibili elementi architettonico-rupestri relativi a un edificio di culto cristiano.

La regia trazzera prosegue verso nord a est del Pizzo Rabìti dove si trova un sito fortificato di età medievale; il toponimo è certamente arabo e può indicare un "*rabàt*", quartiere extra-urbano (Da Aleppo & Calvaruso, 1910, pp. 291-292; Caracausi, 1994, II, p. 1308), o piuttosto la presenza di un insediamento "arabo" (Caracausi, 1994, I, 64), ipotesi suggestiva visto il carattere fortificatorio del complesso databile genericamente al periodo medievale per la presenza in superficie di tegole "vacuolate" e composto da una serie di ambienti di pianta quadrangolare (circa 5 m per lato), probabilmente delle torrette, di cui rimane solo quella orientale realizzata con pietre di piccole, medie e grandi dimensioni disposte in filari regolari; altre strutture di questo tipo

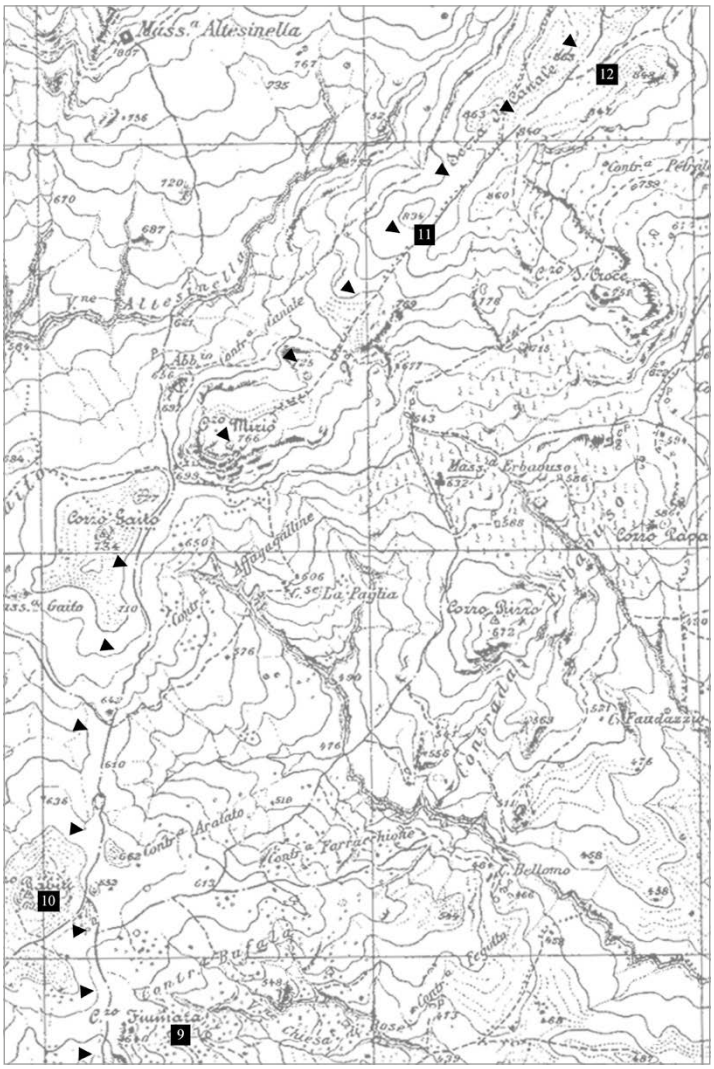

fig. 4. Andamento della "Regia Trazzera 211 Varco Calderaro (Enna) [Calascibetta] – Sperlinga" nel tratto delle contrade Aratato, Gaito e Canale (stralcio della tavoletta IGM 1:25.000 n. 268 I NO "Calascibetta", rilievo 1931, quadrato di un chilometro; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2023)

erano presenti intorno all'altura per tutto il versante sud (sono ipotizzabili almeno altre due), ma sono state distrutte dai proprietari dei terreni; per quel che riguarda il versante nord è evidente come a causa delle caratteristiche geologiche della quarzarenite del Flysch Numidico questa roccia si sia altamente erosa e, di conseguenza, tutta la parte settentrionale del sito è stata distrutta da crolli geologici. Si segnala inoltre nel versante nord del Pizzo la presenza di una nicchia votiva rupestre orientata sud-sudest di pianta e sezione semicircolari e dotata di un arco ogivale a "due fuochi" nella parte frontale, per la quale potrebbe essere suggestiva una correlazione alla cultura materiale islamica, sebbene i dati a nostra disposizione non consentano di avvalorare con assoluta certezza questa ipotesi. Sono infatti diversi gli elementi che potrebbero portare ad avanzare l'ipotesi che la nicchia di contrada Rabiti sia un *mihrab*, considerando il corretto orientamento, le caratteristiche realizzative, la toponomastica, la presenza di materiale di superficie; tuttavia, ulteriori studi sono più che mai necessari.

fig. 5. Sito archeologico in contrada Serra Canale (Calascibetta): a) andamento della regia trazzera e sullo sfondo il Monte Altesina; b) lato orientale e nicchia votiva; c) lato occidentale e tracce di una probabile tomba "a grotticella" (© G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2023).

Proseguendo in direzione nordest la strada passa fra i Pizzi Mirìo e Gaìto. Secondo il Caracausi "gaito" deriverebbe "da ar. ġaydah 'bosco' (Caracausi, 1994, I, 666), sebbene secondo Da Aleppo e Calvaruso il "*gaìtu*" indica il "giudice al tempo degli Arabi" (Da Aleppo, Calvaruso, 1910, p. 187). Ad ogni modo, la toponomastica è chiaramente araba e potrebbe indicare la frequentazione e/o occupazione della contrada fra l'età islamica e l'età normanna. Proseguendo lungo la regia trazzera in contrada Serra Canale (quota 836) si segnala altresì la presenza di un affioramento roccioso di notevoli dimensioni con diverse testimonianze archeologiche, fra cui tracce di una o più tombe "a grotticella", un'edicola votiva orientata a est con tracce di pittura rossa su intonaco e materiale di superficie (materiale litico e ceramico, quest'ultimo di tipo acromo di difficile attribuzione cronologica) che lasciano suggerire la frequentazione di questo asse viario probabilmente a partire dalla preistoria (**figg.** 4-5).

Proseguendo sempre verso nordest la regia trazzera passa alle spalle di un insediamento rupestre in contrada Petrale dove si rinvengono diverse tombe "a grotticella" nonché strutture rupestri con probabile continuità insediativa attraverso i secoli (ma la cui datazione non è al momento possibile poiché è stata impossibile la raccolta del materiale archeologico presente in superficie) e che si situa in una posizione strategica

rispetto all'asse viario che punta quindi verso nordest, mantenendosi a mezzacosta ed entra all'interno dell'attuale territorio comunale di Nicosia, verso le pendici orientali del Monte Altesina dove è presente un abbeveratoio di 35 m di lunghezza e 2 m di larghezza e che poteva raccogliere, nel momento di massimo riempimento, circa 100 m^3 di acqua considerando una ipotetica altezza della vasca di 1,5 m. Purtroppo, le parti in alzato si conservano solo minimamente, ma le fondazioni e la malta idraulica sono ben conservate. Le prime sono composte da blocchi di medie dimensioni di pietra locale e la tecnica edilizia sembra essere la stessa delle strutture della parte sommitale dell'Altesina, datate al periodo greco. Per quel che riguarda la malta, sono visibili almeno tre fasi, di cui due sono certamente cocciopesto sia per il colore rosato della malta, sia per la presenza di inclusi. La presenza in superficie di ceramica databile all'età greca e altomedievale (la ceramica rinvenuta in superficie relativa all'orizzonte culturale di età greca è di tipo acromo con impasto a *chamotte*; per l'età altomedievale si segnala la presenza di tegole "vacuolate".) lascia ipotizzare l'antichità di questo punto d'acqua. L'andamento dell'asse viario antico doveva passare con ogni probabilità dalla Portella Creta per poi puntare a nord verso le contrade Valle dei Giunchi (dove si segnala la presenza di diverse tombe "a grotticella" e di un abitato rupestre), Grosso, Mandre e Pioppo (**fig.** 6) dove, in base a documenti sulla feudalità di Nicosia risalenti a partire dal XIII secolo e alla cartografia Seicentesca e Settecentesca sono situati dei "pozzi di sale" o saline (D'Urso, 2011, pp. 248-249) le cui tracce sono ancora presenti e che potrebbero essere state sfruttate già in antico, vista la presenza di materiale ceramico di superficie.

La strada doveva procedere con ogni probabilità direttamente verso la contrada Sperone (fra due emergenze rocciose che rivelano tracce di un insediamento rupestre) per poi puntare verso le case Lembo. Dalla portella di contrada Gorgasse la strada proseguiva in direzione Sperlinga passando ai piedi di un imponente insediamento rupestre presso la Montagna Grottavecchia (Patti, 2007, pp. 43-44; Valbruzzi, 1998, 2017) per andare, in età medievale, verso il castello rupestre (Lo Pinzino, 1995; Valbruzzi, 1998, 2012), ma è probabile che in antico la strada passasse per la sella fra quest'ultimo e Balzo di Roccacorta (toponimo indicativo, nonché sede di un notevole sito rupestre; Valbruzzi, 1998, 2012, 2017) per poi proseguire per contrada Paglione, passare sotto la serra dell'Aci, la contrada S. Ippolito, passare fra le due emergenze rocciose del Balzo della Rossa per arrivare al Capostrà, toponimo indicante probabilmente il termine di una o più strade. Il sito del Balzo della Rossa rivela una frequentazione ininterrotta dalla protostoria fino ai nostri giorni, come testimoniato dalle numerose emergenze rupestri (Campione, 2002, pp. 104-106; Valbruzzi, 1998, 2012, 2017) e dal materiale di superficie. Inoltre, secondo l'interpretazione di Aldo Messina uno degli ambienti rupestri di questo sito potrebbe essere una moschea (Messina, 2000) sebbene, dopo degli attenti rilievi e ricognizioni effettuati dallo scrivente, non credo ci siano gli elementi per poter attribuire a questo ambiente la funzione di luogo di preghiera islamico. Infine, due chilometri a nord del Capostrà si giunge in contrada Vaccarra, forse l'antica *Imachara* (Trovato, 1975, pp. 437-453; Cataldi, 1990, pp. 238-247; Campione, 2002, pp. 99-103; Uggeri, 2004, pp. 281-282), dove questo ipotetico asse viario incrociava la già menzionata "Messina – Palermo per le montagne".

La "mulattiera di Cicerone" attraversava, invece, il comprensorio del Monte Altesina e aveva un andamento nord-sud. Lambendo la rupe di Calascibetta, l'andamento

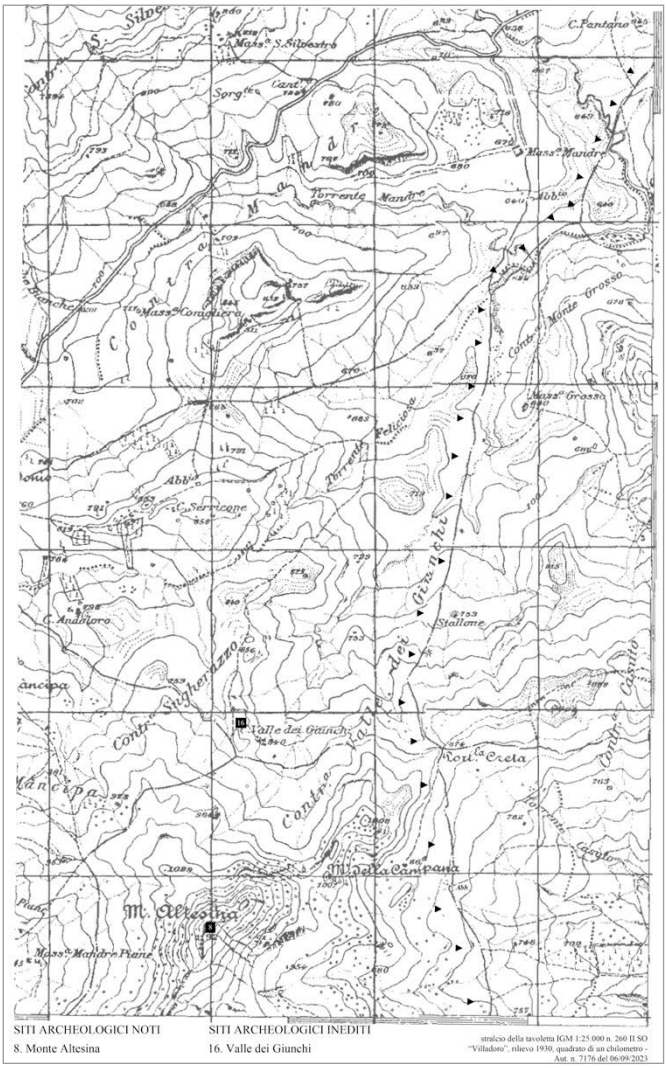

fig. 6. Andamento della "Regia Trazzera 211 Varco Calderaro (Enna) [Calascibetta] – Sperlinga" nel tratto delle contrade Aratato, Gaito e Canale (stralcio della tavoletta IGM 1:25.000 n. 260 II SO "Villadoro", rilievo 1930, quadrato di un chilometro – Aut. n. 7176 del 06/09/2023; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2024).

viario ricalcato da una regia trazzera di età moderna attraversa il Malpasso, significativo odonimo e attraversa per due chilometri la contrada Carminello dove si nota la presenza di un acciottolato composto da pietre locali quarzarenitiche disposte secondo la tecnica consueta avente due sponde laterali e delle traverse, riempito con pietrame di piccole e medie dimensioni. In alcuni tratti in cui è stato possibile vedere la sezione dell'acciottolato si nota che questo è posato direttamente sul terreno senza strati preparatori.

Alle coordinate 37°37'8.71"N, 14°15'55.32"E è attestato un ponte di ottima fattura, purtroppo in stato di crollo parziale, con arco a tutto sesto composto da conci di pietra locale quarzarenitica abbastanza ben sbozzati. Si nota la presenza di più fasi edilizie di cui quelle più inferiori potrebbero essere ascrivibili a periodi più antichi, diversamente da quelli superiori di cui si ipotizza una datazione all'età moderna (**fig.** 7). Inoltre, la parte inferiore dei piloni potrebbe corrispondere a delle tecniche edilizie romane, così

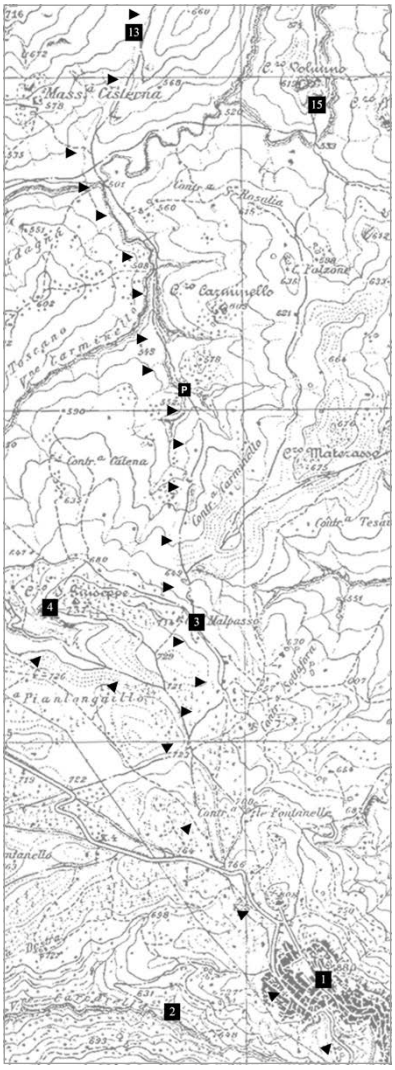

fig. 7. Andamento della "mulattiera di Cicerone" nel tratto delle contrade Fontanelle, Malpasso e Carminello (evidenziato in grigio chiaro la *Catina - Thermae*): in evidenza il ponte ("P"; stralcio della tavoletta IGM 1:25.000 n. 268 I NO "Calascibetta", rilievo 1931, quadrato di un chilometro; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2024).

come nel cosiddetto "ponte di Cicerone" di Cerami (Uggeri, 2004, p. 94; Santagati, 2018, pp. 36-37, 161). La parte superiore potrebbe datarsi, invece, ad età moderna. A ovest del ponte, si nota la presenza di un ambiente rupestre di circa 4×2 m, forse originariamente una tomba "a grotticella". A est del ponte e a una quota superiore si nota la presenza di una abitazione ormai diruta che utilizza un basamento di pietre di ottima fattura e che riutilizza blocchi lapidei di età antica.

La trazzera, mantenendosi a mezzacosta, prosegue in direzione nord parallelamente alla trazzera "Malpasso – Mandre Piane" per Scala di Mole e Magalùfo dove si rinvengono tre tombe ad arcosolio (genericamente databili fra IV e V secolo d.C.) ricavate in due massi rocciosi (si vedano, a titolo esplicativo, gli esempi e i tipi in Rizzone & Sammito, 2020 e, per lo stesso ambito territoriale, gli esempi in Valbruzzi, 1998, 2012, 2016b, 2017). La strada prosegue in direzione nordest, scendendo di quota fino al vallone del fiume Morello, originante dal Monte Altesina (Grimaldi & Pavone,

2010, p. 26), passando fra le due conformazioni rocciose imponenti di contrada Pietrelunghe dove ai piedi dell'emergenza rocciosa più occidentale si segnala la presenza di un abitato rupestre. In quella orientale si rinviene una nicchia votiva orientata a sud di difficile datazione. A est della "mulattiera di Cicerone" e fra le due emergenze rocciose si trova un abbeveratoio altrimenti non segnalato, denominato localmente "dell'orologio" per la presenza di un orologio solare, non più esistente.

Risalendo verso la Portella Malamogliera la strada riscende verso il torrente Salato passando per le case Centineo dove si rinviene un altro abitato rupestre fiancheggiato da un abbeveratoio di età moderna. Giunta al torrente Salato la strada si incrocia con un altro asse viario conosciuto localmente come "via dei *jenchi*" (ovvero "dei vitelli", una via di transumanza; cfr. Santagati, 2006, pp. 13-20), per poi puntare verso Milletarì passando a ovest di Villadoro e puntare verso la Cappella dello Spirito Santo dove si trova un importante incrocio con una trazzera trasversale che probabilmente marcava in antico e in età medievale il limite del comprensorio dell'Altesina.

Quest'area, compresa fra la Serra del Vento, la contrada Regiovanni, la Portella Argento/Polizzello, le contrade Rolica e Menta, è di cruciale interesse poiché vi si rinvengono siti archeologici di notevole importanza dimostrando una continuità insediativa ininterrotta dalla preistoria fino all'età moderna (siti di età greca sono presenti a Serra del Vento e Polizzello – Burgio, 2012, p. 226; una fattoria romana è nota in contrada Rolica – Orsi, 1889, p. 71; l'insediamento di età medievale è situato presso Regiovanni – Farinella, 2017, pp. 28-30). Passato l'insediamento rupestre di Serra Castagna/Gulfi, la strada proseguiva in direzione nord, scendendo di quota, verso le contrade Castagna e Mandralisca e, mantenendosi a mezzacosta, per le contrade Ramata e Capuano, passando l'omonimo torrente, le cui sorgenti sorgono presso Gangi Vecchio (dove si rinvengono tracce occupazionali dall'età romana fino all'età moderna; Uggeri, 2004, pp. 279-280; Farinella, 2013; Agrò, 2018), per poi salire di quota in direzione nordovest verso la contrada Nasari – già citata in Edrisi (Amari & Schiapparelli, 1883, pp. 50-51; Farinella, 2013, p. 17) – e poi arrivare ai piedi dell'abitato medievale di Gangi.

Dal "Malpasso" di Calascibetta esisteva una variante secondaria probabilmente coeva agli assi viari sopra descritti che metteva in relazione la "mulattiera di Cicerone" con l'Altesina e il suo comprensorio. Da qui, infatti, la trazzera "Malpasso – Mandre Piane", con generale andamento sudovest-nordest, attraversa le contrade Carminello e Santa Rosalia e s'incunea fra i Cozzi Mirìo e Volunno dove si sono rinvenute tracce di un insediamento rupestre rimaneggiato nel corso dei secoli, proseguendo a sudovest del Monte Altesina per la masseria Luberia, passando alle pendici del Pizzo Sant'Agostino e puntare, in direzione nord, verso la masseria di Mandre Piane. In questo tratto, largo canonicamente circa 37 m, si rinvengono materiali di superficie databili dalla preistoria all'età moderna e un imponente abbeveratoio (20×1,5 m) nella sella del versante occidentale del Monte Altesina. La masseria di Mandre Piane rientra nella tipologia di masserie fortificate ed è interessante notare come la regia trazzera passi in mezzo ai suoi due corpi di fabbrica; l'area è sicuramente occupata sin dall'antichità vista la presenza di un esteso abitato rupestre che riutilizza tombe protostoriche. La strada antica qui suggerita proseguiva probabilmente in direzione nordest passando ad una quota superiore rispetto agli insediamenti rupestri pluristratificati della contrada Mancipa (**fig.** 8).

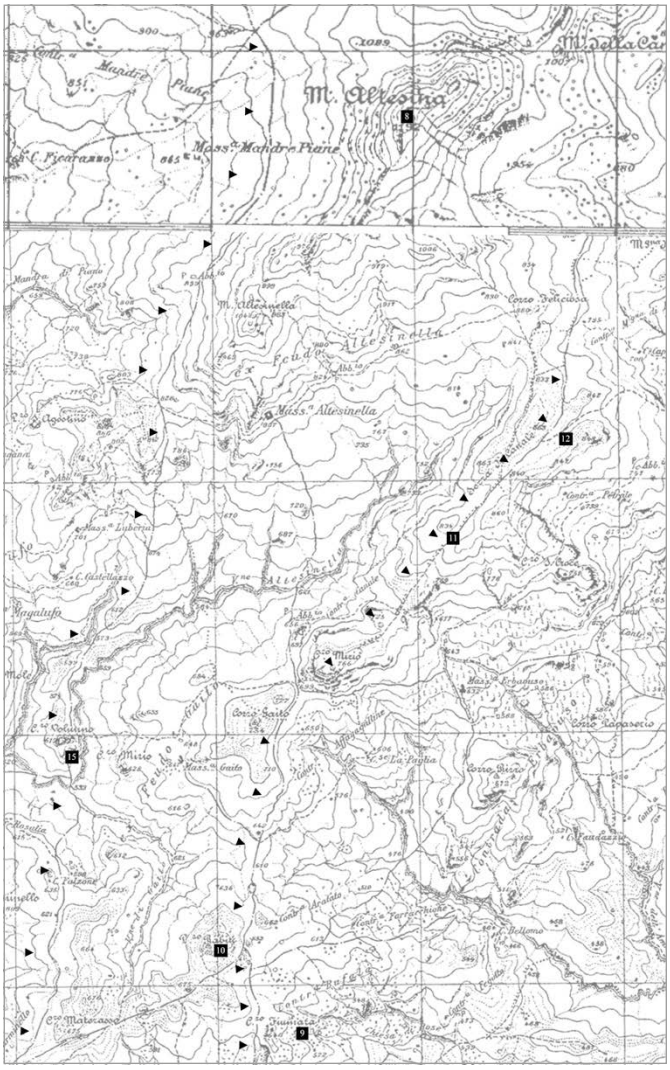

fig. 8. Andamento della variante secondaria, probabilmente antica, "Malpasso – Mandre Piane" (stralci delle tavolette IGM 1:25.000 n. 268 I NO "Calascibetta", rilievo 1931 e n. 260 II SO "Villadoro", rilievo 1930, quadrato di un chilometro; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2024).

Le ricerche archeologiche condotte nel 2023 hanno inoltre permesso di identificare un'altra importante area archeologica situata in contrada Ficilino poche centinaia di metri a est del borgo moderno di Villadoro. Qui, a sudest della masseria di età moderna è stato possibile notare in un campo la presenza di abbondante materiale ceramico il cui range cronologico va dal V-VI all'VIII-IX secolo (cfr. Arcifa, 2010; Valbruzzi, 1998, 2024), fra cui si segnala la presenza di tegole pettinate, pettinate e vacuolate. Fra gli altri materiali di superficie è possibile notare la presenza degli scarti di fornace, ceramica comune, molti frammenti di *dolia*, mattoni, macine in pietra lavica.

Le analisi effettuate attraverso immagini scattate con l'ausilio di aeromobile a pilotaggio remoto e il confronto con immagini satellitari hanno rivelato la possibile estensione del sito in un'area di circa 100 m². La forma delle anomalie potrebbe essere riconducibile a quella di una *massa* (cfr. Arcifa, 2017) e, in un terreno a monte, sembrerebbero essere attestate anomalie riconducibili ad una necropoli. Se questa

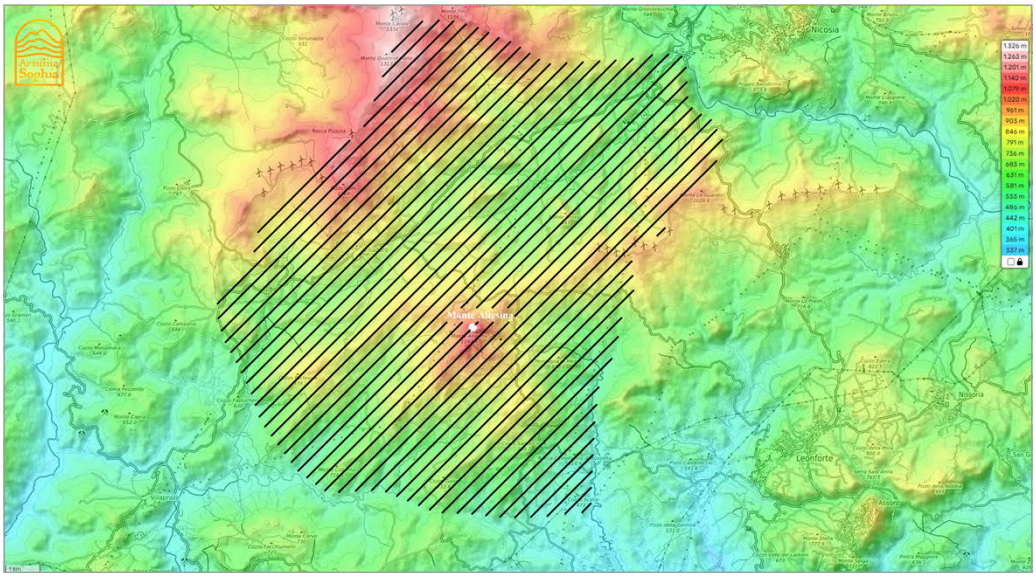

fig. 9. Monte Altesina (Nicosia, Enna) e il suo probabile comprensorio (rielaborazione da topographic-map.com; © G. Labisi, Missione archeologica "Storia e archeologia del Monte Altesina", 2024).

ipotesi potesse essere suffragata da indagini archeologiche successive potremmo essere in presenza di una forma di abitato ampiamente presente in Sicilia in questo contesto storico con la funzione di sfruttamento delle risorse agricole. Nel sito di Contrada Ficilino sono state condotte dalla Soprintendenza di Enna recenti indagini archeologiche a seguito di un intervento di archeologia preventiva per la realizzazione di un metanodotto, che hanno verificato la presenza di un vasto insediamento databile nella media e tarda età imperiale, di natura produttiva, dotato di fornaci per la produzione di materiale edilizio (Valbruzzi, 2024 e contributo in questo volume Iannì et al.). Ad ogni modo, è interessante associare questo sito archeologico con l'andamento viario attestato dalla Regia Trazzera Villadoro-Nicosia che passa non molto distante dal sito e che quindi fornisce un interessante *terminus* per la datazione di quest'ultimo asse viario.

3. Considerazioni preliminari per l'identificazione del comprensorio del Monte Altesina

Le ricerche topografiche condotte nel territorio orbitante intorno al Monte Altesina hanno permesso di ipotizzare la presenza di un comprensorio territoriale relativo a questo sito attraverso i diversi periodi storici (**fig.** 9). La presenza di questo comprensorio sembrerebbe delinearsi in base alle caratteristiche geologiche del territorio, ma anche secondo la sua orografia. Il comprensorio qui ipotizzato non è ovviamente da intendersi come un'area dotata di confini rigidi e le varie vicende storiche possono avere influenzato la sua estensione. Ad ogni modo, le caratteristiche geologiche, orografiche e geografiche lascerebbero ipotizzare una certa omogeneità

che può essersi protratta nei secoli. I probabili limiti settentrionali erano la cresta che va dalla Serra del Vento, Portella Argento/Polizzello/Rolica (confine tutt'oggi ricalcato dalle province di Enna e Palermo) dove si rinvengono importanti insediamenti databili principalmente al periodo greco con una occupazione maggiore fra IV e III secolo a.C., ma che rivelano anche la presenza di una frequentazione protostorica (Albanese Procelli, 1995-1996), fino alle contrade Sciara, Intronata, Sperone e la portella anonima un chilometro a est di quest'ultima dove le indagini di superficie hanno riscontrato la presenza di un insediamento rupestre con occupazione oscillante dalla protostoria fino ai nostri giorni presso la contrada Sperone; inoltre, nei pressi della masseria Intronata sono state rinvenute tracce di un insediamento di età greca. Come probabili limiti orientali del comprensorio si può segnalare il Poggio San Miceli nei pressi del quale è presente un mulino storico databile almeno a partire dal XIV secolo (Paterna, 2003), la Contrada Noci, il Monte La Guardia, chiaro toponimo indicante il controllo del territorio e dove è segnalata la presenza di un ampio sito archeologico rupestre (Campione, 2002, pp. 87-89; Valbruzzi, 2017), fino alle contrade Santa Venera (Per la presenza di edicole greche: Valbruzzi, 1998, 2017), toponimo indicante la presenza di un probabile culto precristiano, come già segnalato da Giovanni Uggeri in più sedi, e Casuto per poi essere marcato probabilmente dall'omonimo torrente fino al Castellaccio di Bozzetta, sito collocato a sudest dell'Altesina con un'occupazione ininterrotta dalla preistoria fino ai giorni d'oggi (Crimì, 2022). I limiti meridionali del comprensorio iniziano, con ogni probabilità, dal Passo di Pomo, chiaro toponimo che indica un passo obbligato della viabilità, proseguendo verso la Serra di Canale, il Cozzo Papaserio/Contrada Erbavusa, dove si segnala la presenza nel Cozzo Rizzo di un insediamento databile al periodo greco, il Pizzo Rabiti, probabile insediamento di controllo databile all'età medievale e il Cozzo Mirio al di sotto della contrada Gaito, passando il torrente Altesinella e giungendo alla contrada Magalufo. I probabili limiti occidentali sono caratterizzati dall'orografia delle contrade Magalufo e Pietrelunghe, dove si segnala la presenza di un insediamento rupestre pluristratificato, dal cozzo Partesina fino alla contrada Cacchiamo, importante insediamento di età moderna con probabile occupazione più antica, la contrada Menta e la Portella Virrina al di sotto di Serra del Vento.

[G.L.]

4. Considerazioni preliminari sullo studio geo-archeologico del Monte Altesina e del suo comprensorio

I rilievi geologici condotti nella zona del Monte Altesina e del suo comprensorio (descritto nel paragrafo precedente) durante le attività svolte nel corso del 2023 hanno offerto l'opportunità di riflettere sull'interazione tra le trasformazioni del paesaggio, le dinamiche insediative e lo sfruttamento delle georisorse. La prosperità dell'Altesina è indiscutibilmente legata alla sua topografia, che le conferisce una posizione di rilievo e un ruolo centrale nella rete commerciale e viaria del territorio. Questa prosperità è intimamente connessa con le numerose georisorse che hanno sicuramente sostenuto lo sviluppo del sito nel corso dei millenni.

La quarzarenite che costituisce il Monte Altesina (Flysh Numidico; Lentini & Carbone, 2014), definisce il paesaggio e mostra le evidenze delle modificazioni naturali e antropiche del paesaggio. Questa roccia è naturalmente soggetta a crolli, alcuni dei quali si sono verificati di recente, rendendoli facilmente visibili lungo le pendici della montagna. D'altra parte, la profonda interazione tra l'uomo e la montagna è evidenziata dalla presenza di tombe e insediamenti rupestri, oltre che dalle evidenze dei fronti di cava utilizzati per estrarre la pietra da costruzione. L'analisi petrografica dei blocchi utilizzati per le strutture isodomiche del Monte Altesina indica infatti l'uso prevalente della pietra locale, contraddicendo l'ipotesi dell'importazione del calcare di Agira, come riportato da Diodoro Siculo (Mariotta & Agnelli, 2012, pp. 280-284). Questa discrepanza suggerisce piuttosto un apprezzamento da parte di Diodoro della pietra della sua città, probabilmente percepita come di migliore qualità rispetto alla quarzarenite dell'Altesina. In effetti, osservando la storia insediativa delle vicine Calascibetta, Enna e Assoro, costruite su banchi di calcarenite gialla plio-pleistocenica, emerge chiaramente una continuità occupazionale nel corso dei secoli. Al contrario, l'area di Nicosia, costruita su Flysch, è ancora oggi soggetta a crolli che influenzano negativamente l'occupazione del territorio.

Il Flysch Numidico cela un'altra risorsa interessante, rappresentata da noduli di ossidi e idrossidi di ferro, facilmente estraibili dal Flysh e ampiamente reperibili nell'area a causa dei frequenti crolli. Studi in corso suggeriscono che tali noduli potessero essere stati sfruttati per l'estrazione di pigmenti, utilizzati nella decorazione di vasellame e altri manufatti. Resta ancora da comprendere appieno la diffusione di tali risorse nel territorio anche attraverso la fitta rete viaria dell'Altesina.

Oltre alle risorse litiche e ai noduli di ferro, l'indagine geologica ha rivelato tracce di una miniera di sale presso la contrada Pioppo, suggerendo una lunga storia di estrazione di questo prezioso minerale. Inoltre, elementi stratigrafici e micro-toponomastici hanno indicato la presenza di sorgenti di pece (presso la contrada S. Giovanni a sudest dell'abitato di Nicosia), purtroppo non accessibili allo stato attuale, che potrebbero aver rappresentato un'importante risorsa per la regione, essendo utilizzata come impermeabilizzante per il vasellame. Infine, gli ampi affioramenti di argilla e le fornaci sparse nell'area, come quella situata nei pressi della masseria di Cacchiamo e nell'insediamento romano imperiale di Contrada Ficilino (Valbruzzi, 2024; Iannì et al., in questo volume), testimoniano un significativo sfruttamento delle risorse locali per la produzione di ceramica. Questa attività probabilmente soddisfaceva sia la domanda locale che quella delle aree circostanti, contribuendo così all'economia e alla vitalità della regione.

Il Monte Altesina e il suo territorio costituiscono un esempio significativo della stretta interazione tra lo sviluppo degli insediamenti umani e lo sfruttamento delle risorse geologiche. Nel corso dei secoli, sia i fenomeni naturali che le attività umane hanno plasmato il paesaggio e fortemente influenzato le dinamiche insediative. Sebbene la pietra sia stata una risorsa cruciale, ha anche rappresentato un ostacolo alla stabilità degli insediamenti. Tuttavia, l'importanza del Monte Altesina risiede nella ricca rete di georisorse, sfruttate sin dal periodo protostorico. Questi risultati iniziali delle ricerche geo-archeologiche del 2023 sono destinati ad essere approfonditi e sviluppati nel tempo.

[S.R.]

5. Prospettive di ricerca

Le attività di ricerca future hanno come obiettivo il completamento delle analisi storiche e archeologiche di questo importante sito archeologico del centro della Sicilia, nonché la continuazione della collaborazione proficua con gli Enti oggetto della convenzione alle ricerche (promossa dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna per avvalersi della collaborazione scientifica con le Università citate) e colleghi provenienti da altre discipline, non solo archeologiche. Un'attenzione particolare sarà dedicata allo studio dei materiali rinvenuti durante le indagini di superficie e gli scavi archeologici al fin di poter effettuare le analisi e gli studi archeometrici. Questi studi saranno fondamentali per la comprensione delle dinamiche di produzione degli oggetti e delle loro caratteristiche tecniche, volendo essere da un lato un contributo allo studio ceramico di età classica, dall'altro un elemento di avanguardia nello studio della ceramica islamica e post-islamica, ancora poco studiato in quest'area della Sicilia (si rimanda più recentemente a Bonanno, 2020). In sinergia con il gruppo di ricerca archeologico e archeometrico, lo studio geologico consentirà di avere una conoscenza maggiore e aggiornata del sito, ivi compresi lo studio delle tecniche costruttive (materiali costruttivi locali e analisi delle strutture rupestri e semi-rupestri) e le analisi e confronti petrografici dei frammenti fittili. Un'intensa indagine nell'intera estensione del sito, ivi compresi le necropoli protostoriche e il convento bassomedievale, cercherà specificamente tracce precedenti e segni dei modelli occupazionali del sito. Al termine delle indagini di superficie e di documentazione di tutte le evidenze archeologiche, nonché del sistema viario antico e medievale, sarà pubblicata una carta archeologica, strumento fondamentale per la conoscenza archeologica, nonché per la salvaguardia del prezioso patrimonio culturale. Successivamente, si prevede di avviare delle indagini archeologiche utili all'identificazione delle strutture medievali e antiche e alla comprensione delle complesse dinamiche insediative di questo sito chiave dell'entroterra siciliano.

Questa ricerca mostrerà il tipo di sviluppo, se esistito, da un'economia di villaggio protostorico a una città greco-indigena, il fenomeno insediativo tardoromano-bizantino, il tipo di insediamento islamico e la trasformazione dell'insediamento con attività di tipo 'proto-industriale' intercorsa fra il Basso Medioevo e l'inizio dell'età moderna. La ricerca del Monte Altesina potrebbe, quindi, rivelare la comprensione di un processo di trasformazione diacronico nel contesto chiave del centro geografico della Sicilia e indicare i diversi cambiamenti delle strutture sociali nel corso dei secoli, ma anche dimostrare possibili sistemi insediativi resilienti quali l'agro-pastorizia.

Un altro obiettivo fondamentale del progetto di ricerca del Monte Altesina è la divulgazione del patrimonio storico-archeologico, strettamente correlato a tutte le attività volte alla valorizzazione del territorio. A tal proposito, è stato fortemente voluto da tutti i membri partecipanti alla convenzione per le attività sul Monte Altesina la realizzazione di iniziative che possano ampliare la conoscenza di tale patrimonio e nello specifico all'organizzazione di attività di promozione dell'offerta turistico-culturale che prevedano il più ampio coinvolgimento delle comunità presenti nel territorio anche e soprattutto attraverso il prezioso supporto dell'associazione culturale "Ecomuseo Pietra D'Asgotto" di Nicosia. Le attività di divulgazione saranno sostenute da

quelle di tipo pedagogico e formativo, non solo per quel che riguarda la formazione di studenti provenienti dalle Università francesi Bordeaux-Montaigne e Orléans, ma anche dalle Università italiane di Catania, Federico II di Napoli e Firenze, ma anche per l'istruzione al patrimonio archeologico degli studenti di ogni grado provenienti dalle scuole di Nicosia e Villadoro.

[A.C.]

Ringraziamenti

Rinnoviamo il sincero ringraziamento verso gli Enti partner del progetto di ricerca nonché all'associazione culturale "Ecomuseo Petra D'Asgotto" di Nicosia e ai membri del consiglio direttivo per il prezioso supporto logistico, amministrativo ed economico incondizionatamente offerto ai membri della missione archeologica internazionale. I nostri ringraziamenti vanno anche a Gaetano Melfi, Giovanni Luca Rosso, Domenico Tumminaro, Mario Lombardo e Stefania Greco per il supporto offerto durante le diverse attività di ricognizione al Monte Altesina e nel suo comprensorio. Il rinvenimento della moneta summenzionata è stato effettuato dal signor Salvatore Ciotta che ci ha cortesemente accompagnato nella maggior parte delle ricognizioni effettuate nel 2022 e nel 2023. La profonda conoscenza della montagna della famiglia Ciotta di Villadoro, nonché la squisita disponibilità del signor Ciotta stanno consentendo l'identificazione di numerose aree ed evidenze archeologiche altrimenti di difficile, se non impossibile, identificazione. A lui (congiuntamente agli altri operai del Demanio forestale lavoranti presso la R.N.O. "Monte Altesina" e al corpo dirigenziale) i nostri più sentiti ringraziamenti. I nostri più sinceri ringraziamenti vanno inoltre a Orazio La Delfa per l'aiuto prezioso offerto nell'identificazione del tipo monetario; all'amico Giovanni D'Urso per avere segnalato l'informazione storica relativa alla feudalità della miniera di salgemma in contrada Pioppo; a Salvatore Lo Pinzino per i preziosi dati condivisi relativi all'insediamento del Balzo della Rossa.

Bibliografia

AA.VV. (2001). *Da Malpasso a Calcarella. Itinerario archeologico di Calascibetta*. Archeoclub di Enna.

Agrò, F. (2018). L'occupazione post-medievale di Gangivecchio (Palermo). Relazione preliminare delle recenti indagini archeologiche condotte nell'area ad Ovest del complesso abbaziale. In R.M. Carra Bonacasa & E. Vitale (eds.), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone 2. Scavi, topografia e archeologia del paesaggio* (7-28). Antipodes s.a.s.

Albanese, R.M. (1988-1989). Calascibetta (Enna). Le necropoli di Malpasso, Carcarella e Valle Coniglio. *Notizie degli Scavi, Supplemento I*, 161-225.

Albanese Procelli, R.M. (1995-1996). Esplorazioni in altre contrade, non comprese nel territorio di Calascibetta. In *Kokalos. Atti dell'VIII Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (1993-1994)* (392-395). Fabrizio Serra Editore.

Albanese Procelli, R.M. (2003). *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*. Longanesi.

Allotta, G. (2001). *Trazzere di Sicilia*. Edizioni d'Arte T. Sarcuto.

Amari, M. & Schiapparelli, C. (1883). *L'Italia descritta nel "Libro del Re Ruggero" compilato da Edrisi. Testo arabo pubblicato con versione e note. Atti della Reale Accademia dei Lincei, CCLXXIV*.

Arcifa, L. (1995). Viabilità e politica stradale in Sicilia (sec. XI-XIII). In C.A. Di Stefano & A. Cadei (eds.), *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, I (26-33). Ediprint.

Arcifa, L. (1997). Vie di comunicazione e potere in Sicilia (sec. XI-XIII). Insediamenti monastici e controllo del territorio. In S. Gelichi (ed.), *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)* (181-186). All'Insegna del Giglio.

Arcifa, L. (2010). Indicatori archeologici e dinamiche insediative nella Sicilia tardo bizantina. In M. Congiu, S. Modeo & M. Arnone (eds.), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio. Atti del VI Convegno di studi* (67-89). Salvatore Sciascia Editore.

Arcifa, L. (2017). Dinamiche insediative e grande proprietà nella Sicilia bizantina. In J.-M. Martin, A. Peters-Custot & V. Prigent (éds.), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)* (237-267). Publications de l'École française de Rome.

Banti, L. (1932). *Via* Placentia – Lucam. *Atene e Roma, n.s. XIII*, 98-101.

Bonanno, C. (2010). I Siculi nel territorio ennese. In S. Lo Pinzino, G. D'Urso (eds.), *Nicosia 2008-2010. Atti delle Giornate di storia locale* (111-135). Novagraf.

Bonanno, C. (2011). Frammenti di terrecotte architettoniche da Monte Altesina – Nicosia (EN). In P. Lulof & C. Rescigno (eds.), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes* (539-547). Oxbow Books.

Bonanno, C. (2012). Monte Altesina (Nicosia – Enna). In C. Bonanno & F. Valbruzzi (eds.), *Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese. Itinerari Archeologici* (90-94). Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Bonanno, C. (2020). *Piazza Armerina. L'area nord dell'insediamento medievale presso la Villa del Casale. Indagini archeologiche 2013-2014*. Access Archaeology.

Burgio, A. (2012). La Sicilia centro-settentrionale tra *Himera* e *Mylae*: ipotesi di lettura sulle dinamiche storico-topografiche del territorio. In R. Panvini & L. Sole (eds.), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.* (223-233). Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Caiozzo, A. & Labisi, G. (2024). Les phases médiévales et postmédiévales du Mont Altesina. Considérations préliminaires. In G. Avenia, M. Parello, V. Cucchiara & E. Abbate (eds.), *L'Isola dei Tesori. Ricerca archeologica e nuove acquisizioni (Atti del Convegno internazionale, Agrigento 14-17 Dicembre 2023*). AnteQuem (submitted paper).

Calciati, R. (1986). C*orpus nummorum Siculorum la monetazione di Bronzo*, Vol. II. Edizioni G.M./I.P.

Campione, A. (2002). *Itinerari di civiltà rupestre a Nicosia*. Lancillotto e Ginevra Editore.

Caracausi, G. (1994). *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, I-II. L'Epos.

Carroccio, B. (2004). *Dal Basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica*. Libreria Classica Editrice Diana.

Cataldi, S. (1990). Imacara. In G. Nenci & G. Vallet (eds.), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VIII Gargara – Lentini (238-247). Scuola Normale di Pisa, Ecole Française de Rome.

Cilia, E. (1995-1996). Attività della sezione archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna. In *Kokalos. Atti dell'VIII Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (1993-1994)* (915-922). Fabrizio Serra Editore.

Crimì, A. (2022). *La viabilità antica nell'ennese. La via Catania-Termini nel territorio di Leonforte e Assoro*. Euno Edizioni.

Da Aleppo, G.M. & Calvaruso, G.M. (1910). *Le fonti arabiche nel dialetto siciliano*. Casa Editrice Ermanno Loescher.

Dalia, S. (2014). *Per le antiche strade. Guida storica alla "Palermo Messina Montagne" da Idrisi a Carlo V da Goethe alla Targa Florio*. De Ferrari Editore.

D'Urso, G. (2011). *L'albero e il ceppo. I Baroni di Nicosia* (a cura di S. Lo Pinzino). Novagraf.

Farinella, S. (2013). *L'abbazia di Santa Maria di Gangi Vecchio. Storia, arte e misteri dell'antico cenobio benedettino*. Libro Digitale.

Farinella, S. (2017). *Gangi. La Storia dal Medioevo al Novecento*. Press Up.

Giannitrapani, E. (2017). Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia centrale. In F. Anichini & M.L. Gualandi (eds.), *Mappa Data Book 2* (43-64). Edizioni Nuova Cultura.

Giannitrapani, E. (2018). Le case dei vivi e le case dei morti. Architettura domestica e funeraria nella Sicilia centrale tra il IV e il II millennio a.C. *Rivista di Scienze Preistoriche* LXVIII: 191-228.

Giannitrapani, E., Nicoletti, R. & Valbruzzi, F. (2020). Nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche presso la Rocca di Cerere a Enna: crisi e trasformazione delle strutture urbane in età tardoantica e altomedievale, in L. Arcifa & M.R. Sgarlata (eds.), *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo* (pp. 173-191). Edipuglia.

Giannitrapani, E., Iannì, F. & Valbruzzi, F. (2023). Dinamiche sociali, modelli insediativi e lo sviluppo del sistema proto-urbano nella Sicilia centrale: nuovi dati per la definizione delle fasi protostoriche e di età arcaica nella media valle del Salso/Imera meridionale, in *Studi di Protostoria in memoria di Renato Peroni*, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, Band 394 (pp. 161-196). Verlag Dr. Rudolf Habelt GmbH.

Grimaldi, S. & Pavone P. (eds.) (2010). *Riserva Naturale Orientata* Monte Altesina. *"Laboratorio didattico naturalistico"*. Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali Editore.

Labisi, G. (2018). The Mount Altesina Settlement (Sicily): Diachronic and Topographical Analysis (I). *Rivista di Topografia Antica, 28*, 159-168.

Labisi, G., Caiozzo, A., Mancuso, C., Alavi, A., Bonifacio, B., Casarin, S., Clerc-Dejour, J., Coutelier, C., D'Alfonso, S., Di Salvo, G., Ingrassia, E., Piquet-Delabrousse, C., Raffiotta, S., Roccuzzo, M., Trecarichi, V. & Zisa, G. (2023). Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report delle attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari. *Cronache di Archeologia, 41*, in press.

Lentini, F. & Carbone, S. (2014). Catena Appeninico-Maghrebide. *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, 95*, 136-140.

Lo Pinzino, S. (1995). *Sperlinga*. Il Lunario.

Mancuso, C., Caiozzo, A. & Labisi, G. (2023). Rapport préliminaire des activités de recherche au Mont Altesina (Nicosia, Sicile), 2022. *Journal Asiatique, 311 (2)*, 185-206. 10.2143/JA.311.2.3292909

Maurici, F. & Fanelli, G. (2001). Antichi ponti di Sicilia. Dai romani al 1774. *Sicilia Archeologica, 99*, 131-156.

Mariotta, G. & Magnelli, A (2012). *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro IV. Commento storico*. Vita e Pensiero.

Orsi, P. (1899). XIX. Nicosia. *Notizie degli Scavi di Antichità,* 71.

Paterna, C. (2003). *Mulini ad acqua nell'ennese. L'acqua: miti, riti e feste. Mostra documentaria*. Ed. Promovip.

Patti, D. (2007). *Il territorio di Sperlinga e Nicosia in età medievale (Nuovi dati per una carta archeologica)*. La Moderna.

Procelli, E. & Albanese Procelli, M.R. (2003). Riti funerari dell'età del bronzo in Sicilia. In *Atti della XXXV Riunione Scientifica Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e le età dei metalli (in memoria di L. Bernabò Brea)* (323-341). Istituto italiano di preistoria e protostoria.

Santagati, L. (2006). *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume I. La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*. Lussografica.

Santagati, L. (2018). *Ponti antichi di Sicilia dai Greci al 1778*. Lussografica.

Torella, G. (2014). *Le fortificazioni indigene della Sicilia Centro-Meridionale. L'area di influenza Geloa.* VML.

Trovato, S.C. (1975). Imachara, Vaccarra e Vaccarino. *Archivio Storico per la Sicilia* Orientale*, 71*, 437-453.

Uggeri, G. (2004). *La viabilità della Sicilia in Età Romana*. Congedo Editore.

Valbruzzi, F. (1998). *Il territorio di Sperlinga in età tardo-antica e alto medievale*. Edizioni Centro Studi di Archeologia Mediterranea.

Valbruzzi, F. (2012). Storia del Paesaggio e Archeologia: gli insediamenti rurali di età romana e tardo-antica nella Sicilia centrale, in *Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese. I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese, n. 1* (pp. 205-240). Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

Valbruzzi, F. (2014). Gli insediamenti rurali in età romana e tardoantica nel territorio degli Erei occidentali: nuovi dati dall'archeologia di superfice. *Archivio Storico della Sicilia Centro Meridionale, 2*, 67-98.

Valbruzzi, F. (2014). Contributo all'archeologia dell'antica *Henna* e del territorio degli Erei. *Sicilia Antiqua*, XI, 501-514.

Valbruzzi, F. (2016a). Per una storia degli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nella Sicilia centrale: i dati della ceramica africana dalla ricerca di superficie nell'altopiano degli Erei. In E. Lattanzi & R. Spadea (eds.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca. Omaggio a Lina Di Stefano* (pp. 187-205). Scienze e Lettere.

Valbruzzi, F. (2016b). Il paesaggio funerario di *Henna* e del suo territorio in età tardoantica. In M.C. Parello & M.S. Rizzo (eds.) *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto. Atti delle VIII Giornate Gregoriane* (pp. 215-222). Edipuglia.

Valbruzzi, F. (2017). Un contributo all'archeologia dei paesaggi nei Nebrodi meridionali. Centri urbani antichi, viabilità e insediamenti rurali. In G. Mellusi & R. Moscheo (eds.) *Ktema eis aei. Studi in memoria di Giacomo Scibona* (pp. 381-404). Società Messinese di Storia Patria.

Valbruzzi, F. (2023a). Late Antique and Early Medieval settlement patterns in the inland landscape of the Erei upland (Enna, central Sicily). In A. Castrorao Barba & G. Mandalà (eds.), *Suburbia and Rural Landscapes in Medieval Sicily* (pp. 117-138). Archaeopress.

Valbruzzi, F. (2023b). L'insediamento di Case Bastione nel contesto delle dinamiche insediative rurali di età tardoantica e altomedievale nell'altopiano degli Erei, Sicilia centrale. In V. Caminneci, E. Giannitrapani, M.C. Parello & M.S. Rizzo (eds.), *LRCW 6, 6th International Conference on Late Roman Coarse Ware, Kitchen Ware and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and Sea: Routes of Pottery* (pp. 890-906). Archaeopress.

Valbruzzi, F. (2024). L'insediamento rurale nel territorio ennese tra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale romana: "*Henna mediterranea est maxime*". In L.M. Caliò, L. Campagna, G.M. Gerogiannis, E.C. Portale & L. Sole (eds.), *La Sicilia tra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia* (pp. 599-628). Edizioni Quasar.

Valbruzzi, F. & Giannitrapani, E. (2015). L'immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna. In F. Anichini, G. Gattiglia & M.L. Gualandi (eds.) *Mappa Data Book 1.* I dati dell'archeologia urbana italiana (pp. 39-55). Ed. Nuova Cultura.

Valbruzzi, F. & Giannitrapani, E. (2017). Il progetto di ricerca e valorizzazione dell'area archeologica di Cozzo Matrice (Enna). Metodi, esiti e prospettive nell'ambito delle ricerche sul paesaggio antico degli Erei. In F. Anichini & M.L. Gualandi (eds.), *MAPPA Data Book 2* (pp. 82-99). Edizioni Nuova Cultura.